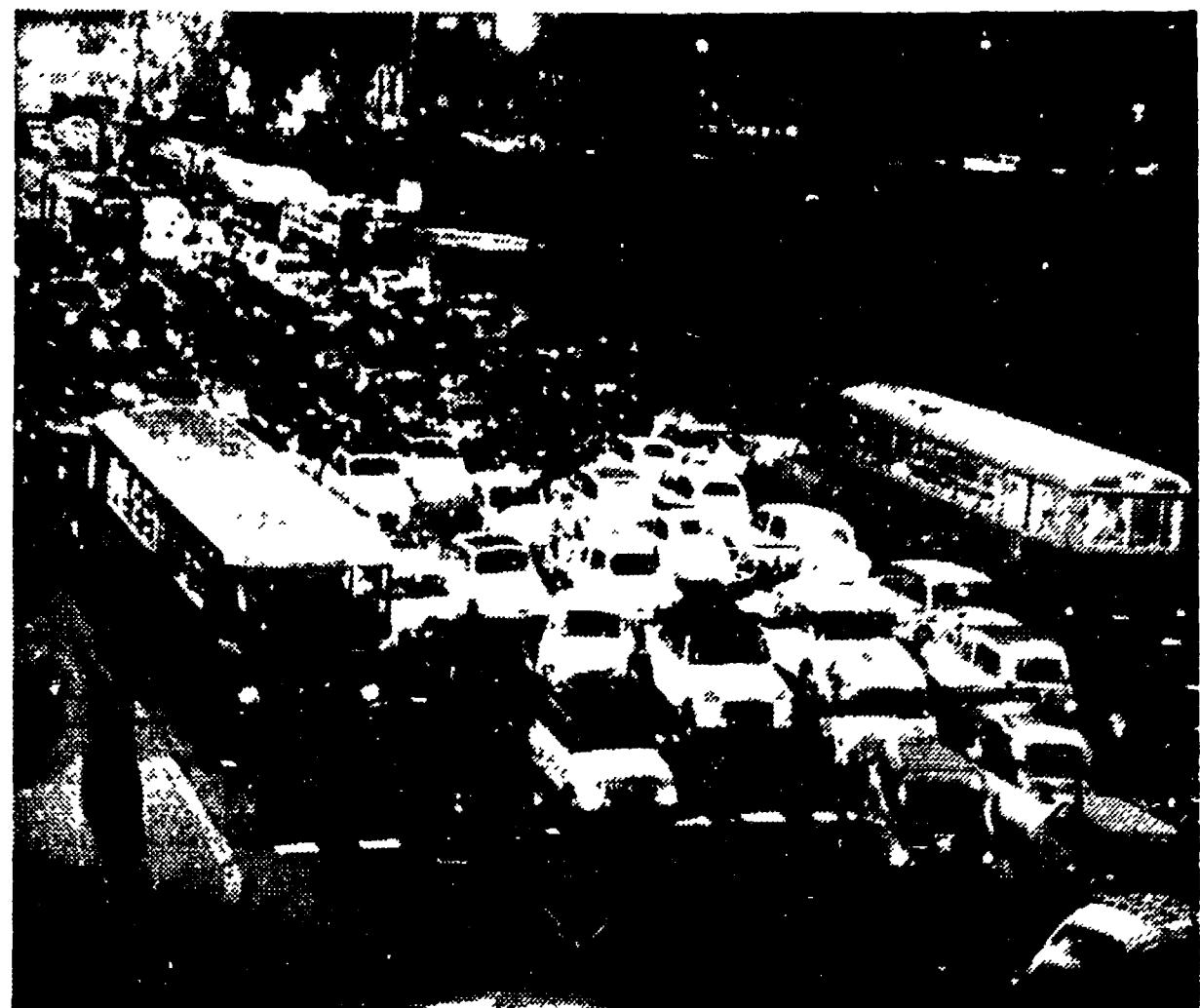


Sarà il caos

Nel 1964 5 milioni di auto sulle strade



Papini, l'«eroe di Zurigo»

Ha «scassinato» la cassaforte dei portuali

LIVORNO, 3. — Chi crede alle statistiche in materia di traffico ha buone ragioni per tremare. Gli esperti, infatti, prevedono che le autovetture in circolazione passeranno dagli oltre 3 milioni del 1963 a circa 5 milioni nel 1964. L'anno appena trascorso ci ha dato la misura della situazione. Non c'è grossa città in Italia che non corra il rischio di essere strangolata dal gorgoglio della circolazione. Vi sono grandi città come Milano o Roma nelle quali si è giunti, ormai, al punto di saturazione e dove l'immisso nelle strade cittadine di altre auto provocherà il caos completo. Non può quindi che essere accolta con preoccupazione la notizia che gli specialisti prevedono un forte aumento dell'immatricolazione delle auto. Altra gente, insomma, a forza di cambiare e cambialine, riuscirà a farsi l'auto solo per finire bloccata, in mezzo ad una interminabile colonia di macchine, appena sotto casa.

Nel 1963 le autovetture circolanti risultavano già 3 milioni 856 839, su un totale di 9 milioni di veicoli immatricolati (autobus, autocarri, motrici per semirimorchi, trattori stradali, ciclomotori e motocicli fino a 125 cc, motori e rimorchi). Per il 1964 le auto raggiungeranno, appunto, i 5 milioni e i veicoli circolanti toccheranno la quota record di almeno 10 milioni di unità.

Si avrà così, per prima cosa, un ulteriore divario fra l'aumento del traffico e lo stato delle nostre strade, ormai incapaci di smaltire la fiumana dei veicoli in movimento. Sono sempre le statistiche a dare la misura dell'incremento enorme del traffico che si avrà nei prossimi anni e a far risuonare, per le autorità, un campanello di allarme rimasto, fino ad oggi, praticamente inascoltato. Le cifre che riguardano Bolzanino sono esemplari per quanto riguarda la corsa alla autorizzazione. Durante il 1963, in quella città, sono stati immessi sulle strade ben 13 mila nuovi autoveicoli con un aumento, in percentuale, del 100% rispetto all'anno precedente. Sempre a Bolzanino, nel 1960, furono immatricolati 3 856 automezzi; nel 1961 furono targate 5 118 auto; nel 1962 le nuove targhe furono 6.117. Infine, nel 1963, alla data del 31 dicembre è stata raggiunta la cifra di 12 882 immatricolazioni.

L'aumento della circolazione, oltre a mettere sempre di più in rilievo la situazione delle strade italiane e il caos nel quale si verranno a trovare le grandi città, provocherà, purtroppo, anche un incremento degli incidenti stradali. Il rapporto fra la durata della circolazione, la situazione delle strade e l'umento degli incidenti, è infatti evidente. Comunque, all'incremento degli incidenti nell'anno 1963, ha corrisposto una diminuzione, in percentuale, delle scaglie mortali, anche se il numero delle vittime, in assoluto, aumenta. Nei primi nove mesi dell'anno appena passato, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, si è avuto un aumento del 3,23% del numero totale degli incidenti ed una diminuzione del 6,59% e del 3,13%, rispettivamente, nel settore delle vittime e in quello dei feriti. Ciò significa, in sostanza, che gli incidenti di lieve entità aumentano in proporzione maggiore rispetto a quelli che hanno le conseguenze più gravi.

Distrutti due negozi e un'auto

Un autotreno frena e provoca un terremoto

RAVENNA, 3. — La lattiera, una fiaschetteria ed una automobile sono state distrutte da un autotreno nei pressi del semaforo di via delle Industrie, a Ravenna. Lo spettacolare incidente è accaduto quando un autotreno, guidato da Augusto Pavan, di 33 anni, di Eraclea (Venezia), proveniente dalla nuova «Romea» e diretto verso il centro, è giunto in vicinanza del semaforo della Chivica. Il conducente dell'autotreno, accortosi che il semaforo stava per segnare il rosso, azionava i freni ad una cinquantina di metri dal crocevia; la motrice sbandava sulla destra, investendo una «1100» in sosta e trascinando circa tre metri, arrestandosi col paraurti a pochi centimetri dal banco di vedenza. Gravidi hanno subito anche la fiaschetteria, nella quale sono andate distrutte le vetrine, le scafiette, varie danneggiamenti e alcune centinaia di bottiglie.

L'autista dell'autotreno è rimasto leggermente ferito. Sono state necessarie alcune ore di lavoro per rimuovere gli automezzi rimasti incatenati all'interno della lattearia.

E' ACCADUTO

Un autobus per 29 figli di Rio Grande do Sul, a quella di Santos, sua nuova destinazione

AI Monte i gioielli

PARMA — L'impresario edile di Parma dovrà pagare 120 mila lire per riavere i gioielli che erano stati rubati alla moglie. La domestica del derubato, responsabile del furto, aveva infatti plagnato il prete, tutta la famiglia, dalla cittadina di Rio Grande, nello Stato per 120 mila lire.

GAGARIN PROMOSSO COLONNELLO

MOSCA, 3. — Gli astronauti sovietici si sono riuniti per festeggiare la promozione di Yuri Gagarin a colonnello. Il primo astronauta della storia compì un giro del globo in 89 minuti, a bordo della Vostok I, il 12 aprile 1961. All'epoca del volo cosmico Yuri Gagarin, che ha 30 anni, era maggiore. Il neo colonnello è stato cordialmente festeggiato dagli altri astronauti sovietici. Il compagno Gagarin è segretario della cellula di partito degli astronauti. Nella foto: da sinistra ten. col. Pavel Popovich; colonnello Yuri Gagarin; Valentina Nikolayevna Tereshkova; ten. col. Andrian Nikolayev; ten. col. Valery Bikovskiy; ten. Gherman Titov.



«Svuotate l'invaso e il pericolo cesserà»

«Vogliamo giustizia» dice la gente a Longarone

Si prepara l'assemblea di domenica - Il ministro Pieraccini sarà nel Vajont il 15 gennaio - Sdegno contro le provocatorie «interpretazioni» della manifestazione di S. Silvestro

Dal nostro inviato

LONGARONE, 3. — Il ministro Pieraccini, che dovrà arrivare dopodomani, ha fatto sapere che sarà nella zona del Vajont il 15. La data è stata spostata per motivi tecnici. Il ministro pensa infatti di aver preso visione per quella data delle conclusioni cui saranno pervenute sia la commissione per il sopralluogo tecnico sulla situazione geologica della zona dissestata, sia la commissione governativa d'inchiesta sulle cause del disastro.

La nota uffiosa diramata ieri dal ministero dei Lavori Pubblici, e nella quale Pieraccini insiste sulla ricostruzione in altra località del paese distrutto perché «non si può escludere un pericolo per il futuro qualora si decidesse di ricostruire nella zona», ha destato ancora una volta lo sgomento tra la popolazione. «Dovete andar via».

Questa la sostanza della risposta del ministro alle precise richieste avanzate nella manifestazione del giorno di San Silvestro. Qui non si riesce a capire quali sarebbero i motivi, una volta svuotato il bacino, per cui sussisterebbe «un pericolo per il futuro».

I superstiti sono unanimi nel dichiarare che Longarone può e deve essere ricostruita dove era prima, a patto però che si eliminino il bacino. Il pericolo viene dal lago e non dalla diga o dalla frazione, che in ogni caso possono essere neutralizzate con adeguate opere di difesa. Per questo, ciò che alimenta la ribellione tra



queste genti è il fatto che, malgrado le assicurazioni ministeriali sullo svuotamento del lago e sulla sua inutilizzazione ai fini idroelettrici, l'unica cosa che si sta realizzando è la famosa galleria di sfioro a monte dell'invaso per tra ricostruire in luogo. Che cosa c'è di preciso dietro le affermazioni del ministro?

«Gli animi che fieramente avevano reagito alla situazione tragica dell'ottobre scorso, nella certezza di un'immediata ricostruzione e del pieno riconoscimento dei propri diritti sono diventati aspri, incerti, dubiosi».

Così scrive il sindaco Arduini per la stessa centrale di Soverzene. Con la galleria di sfioro non si svuota il lago, ecco la parola d'ordine. E se non viene svuotato, è dubbio sono alla base della delibera di Longarone non si potrà ricostruire in luogo. Che cosa c'è di preciso dietro le affermazioni del ministro?

«Gli animi che fieramente avevano reagito alla situazione tragica dell'ottobre scorso, nella certezza di un'immediata ricostruzione e del pieno riconoscimento dei propri diritti sono diventati aspri, incerti, dubiosi».

Tina Merlin

ci raccontano ogni giorno una storia diversa».

E' la commozione profonda che il Vajont deve aver insegnato a tutti, che a Roma e nel paese qualcosa deve essere cambiato dopo la tragedia, che spinge la gente a reagire. E quando i superstiti leggono che le manifestazioni sono state organizzate dall'estrema sinistra, quando leggono di «speculazione», allora monta la collera, allora alzano cartelli sulle macerie di Longarone anche in nome dei morti.

La giustizia rivendicata per i vivi e per i morti sta anche nella modifica dei rapporti esistenti tra i cittadini e lo Stato. Oggi molti altri cartelli sono stati piantati lungo la strada per il Cudore costruito sulle macerie. Sono grossi cartelli di feraglie che ripetono scritte simili a quelle apparse ieri: «Longarone a Longarone»; «La diga ha distrutto l'opera dell'uomo, la burocrazia continua l'opera».

I viaggiatori si fermano incuriositi, seri. Queste parole sono un monito per tutti.

Domenica la popolazione di tutte le frazioni di Longarone e di Castellavazzo terrà l'annunciata assemblea. Per l'occasione, è arrivato un battaglione mobile della «celere». E sono stati fatti sparire dalla polizia i pali che i dimostranti hanno usato per innalzare le bandiere il giorno di San Silvestro.

La popolazione non capisce queste misure. «Noi — dicono decisi — non cerchiamo affatto disordini. Vogliamo solo giustizia».

Autostrada Catania-Enna

Camion investe auto: tre morti e due feriti

Le vittime: una nonna e due nipotini

ENNA, 3. — Tre persone sono morte in un incidente stradale avvenuto nei pressi della stazione Libera. Le vittime sono una donna e due bambini, la signora Maria Cirincione, di 64 anni, di Rometta (Messina), e le nipotini Antonietta Maria Cirincione, di 10 anni, e Maria Rossa Nicotra, di 11 anni. Esse viaggiavano a bordo di una autovettura «Ford Taunus» di 38 anni, il quale, da pochi giorni, era tornato in Sicilia dalla Germania. Sull'auto era anche il padre del Cirincione, Giuseppe, di 70 anni.

I Cirincione erano diretti a Roccapalumba, in provincia di Enna, per visitare i parenti. A metà strada fra Catania ed Enna, in prossimità della stazione Libera, sulla Statale 192, la «Taunus» ha superato un autotreno che marciava nella stessa senso; quando è rientrata in corsia, la donna, causa del fondo stradale, reso scivoloso dalla pioggia, ha slittato, uscendo fuori strada.

Il conducente dell'autotreno ha frenato per evitare di travolgere l'auto, ma il pesante automezzo ha sbardato e il camion si è staccato dall'autotreno. La donna e le due bimbe sono morte sul colpo. Graveamente feriti sono rimasti Saverio Cirincione e il padre, che sono stati ricoverati all'ospedale di Emma, in osservazione.

In Olanda uccisero un industriale

Il 23 marzo processo a Prisco e Sguazzardi

Enrico Prisco e Sergio Sguazzardi, i due giovani studenti che, in Olanda, uccisero l'industriale Bruno Colombo, saranno processati dai giudici della Corte d'Assise di Roma dal 23 marzo. Per il difficile caso giudiziario (gli imputati si accusano a vicenda) sono state fissate 11 udienze. Il Presidente La Bua ha già previsto la possibilità che il processo abbia, però, una durata maggiore. Il pubblico ministero, salvo il dottor Pasquale Pedote, difensori gli avvocati Sottili e Adda, hanno. Sono stati chiamati trenta testimoni, dodici dei quali olandesi. Il delitto avvenne a Rotterdam, il 12 novembre del 1961. Bruno Colombo fu ucciso per rapina. Il corpo dell'industriale fu nascosto per qualche giorno nel bagagliaio della sua auto. Poi venne sepolto in un bosco nei pressi di Amsterdam. I due imputati rischiano l'ergastolo. Nelle foto: Enrico Prisco (a destra) e Sergio Sguazzardi.

Nuove misure proposte in USA

Come salvare gli aerei dai rischi dei fulmini

Per i carburanti raccomandato l'uso esclusivo del kerosene senza alcun additivo - I frangifiamma

WASHINGTON, 3. — L'Ufficio dell'aviazione civile americana è giunto alla conclusione che la sciagura aerea del «Boeing 707» precipitato l'8 dicembre scorso a Elton, nel Maryland, con 81 persone a bordo, è stata provocata da un fulmine ed ha quindi inviato all'Agenzia Federale dell'Aviazione (FAA) una lettera nella quale raccomanda l'adozione di alcune misure per ridurre il pericolo costituito dai fulmini.

In base a queste raccomandazioni la FAA dovrà: 1) Emanare nuovi regolamenti che impongano agli aerei di linea di usare come combustibile soltanto il kerosene e di non aggiungere mai, per nessun motivo, al kerosene il JP-4, un altro combustibile più volatili risultante da una miscela di kerosene e benzina. Il Boeing precipitato a Elton era rifornito con il 68 per cento di kerosene e il 32 per cento di JP-4.

2) Esaminare immediatamente la possibilità di riprogettare i frangifiamma che devono proteggere gli sfiatatoi dei serbatoi del combustibile dalle scariche elettriche. 3) Installare su tutti gli aerei un dispositivo per la protezione delle ali dalle scariche elettriche (questa misura è già stata applicata dalla FAA).

LEGGETE

Noi donne